

RECENSIONE “LOCANDIERA B&B”

di Edoardo Carminucci

Liceo Giulio Cesare - Valgimigli

Dal 15 al 17 Novembre 2017 al Teatro Ermete Novelli di Rimini, Laura Morante è tornata in scena con un'opera teatrale molto liberamente ispirata a *La locandiera* di Carlo Goldoni. Regia di Edoardo Erba, assieme a lei hanno recitato Giulia Andò, Bruno Armando, Eugenia Costantini, Vincenzo Ferrera, Danilo Nigrelli e Roberto Salemi. Questa rielaborazione del classico goldoniano dà come risultato una pièce che combina gli stilemi della commedia e la suspense, le ambientazioni e le dinamiche narrative della migliore Agatha Christie. Due atti da 45 minuti l'uno, intramezzati da un intervallo, durante il quale il luogo della scena si trasforma: da sala da pranzo nel primo atto si converte in un corridoio con varie porte nel secondo atto. Seguendo la finzione teatrale, semplicemente ci si è spostati al piano superiore della grande e antica villa nelle campagne toscane.

L'ambientazione non ci è subito chiara per qualche riferimento nel testo scenico, bensì grazie al forte accento che caratterizza Mira. Verace donna toscana, ella si ritrova a dover intrattenere a fatica dei misteriosi commensali interessati a fare affari con suo marito, tuttora assente per motivi poco chiari, approssimativamente di lavoro.

I pochi punti di contatto tra questa rielaborazione e l'opera originale coincidono ad esempio coi nomi delle maschere, i quali si riscontrano nei personaggi, ma abbreviati: Mira rimanda a Mirandolina, Brizio a Fabrizio, Poli al Marchese di Forlipopoli, Albi al Conte d'Albafiorita. Tuttavia, Mira è una bella cinquantenne che poco ha a che fare con la giovane Mirandolina del Settecento, eccezione fatta per il temperamento, la scaltrezza ed il savoir-faire, i quali rimangono immutati. La locandiera forse risulta un po' impacciata nel “tenere banco”, abilità che afferma appartenga più che altro al marito, ma nell'evolversi della vicenda si intravedono tetri sviluppi che ci fanno interrogare su quale ruolo abbia la donna nel gioco delle parti, se sia davvero così ingenua e sprovvista come a volte fa credere. Ebbene, nella sua testa il disegno risulta già abbastanza chiaro: qualche “piccolo indiano” non uscirà vivo dalla casa.

Peculiare è anche l'elemento musicale, per quanto sciocco possa sembrare: come preludio del climax degli eventi, quasi come elemento propedeutico alla spannung drammatica, viene intonata dai presenti la canzone *Pedro* di Raffaella Carrà, dal ritmo incalzante che evidenzia l'accelerazione del succedersi dei fatti. La seconda parte, infatti, risulta molto più coinvolgente ed interessante rispetto alla prima.

In conclusione, quest'opera delinea un ritratto cinico del nostro Paese, fatto di gente meramente interessata ai soldi oppure spinta dal desiderio di liberarsi, una volta per tutte, del proprio passato scomodo ricominciando daccapo, non importa utilizzando quali mezzi.

Questa risulta a mio parere un'opera ben riuscita, interpretata in maniera magistrale e alla quale personalmente fatico a trovare notevoli difetti, se non qualche interrogativo che si insinua all'inizio dello spettacolo e che nel secondo atto non trova esaustiva risposta o chiarimento.